Manovra al via



Presentata da Achille Occhetto, Reichlin, Visco, Cavazzuti la Finanziaria uguale a quella di Andreotti solo nelle cifre Oneri sociali, sanità, privatizzazioni, riforma fiscale e del pubblico impiego i cardini della manovra d'opposizione

Risanare senza ticket e condono? Si può

«Non basta protestare»: contromanovra del governo ombra

Il governo ombra presenta la sua «controfinanziaria». Uguale solo nelle cifre a quella di Andreotti. Una forza d'opposizione deve presentare proposte alternative - dice Achille Occhetto -, lamentarsi e basta non è sufficiente. Reichlin: «Bisogna aggredire il costo del sistema di potere de, risanare la finanza pubblica favorendo lo sviluppo economico». Le proposte su fisco, statali, pensioni, sanità.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La manovra economica attira frecciate da ogni parte. Gli stessi partiti di governo ne criticano volentieri questo o quell'aspetto, per il re-sponsabile economico del Psi Francesco Forte qualche prov-vedimento fa addirittura «vomitare. Tutti all'opposizione? Quasi quasi sembrerebbe di si. Ma la maggiore forza di oppo-sizione in Italia che ne pensa? Che un generico elenco di la mentazioni non basta, ci vogliono proposte alternative», dice Achille Occhetto al termine della riunione del governo ombra che ha appena varato la «contromanovra 1992».

A chi rifiuta la Finanziaria di Andreotti, il governo ombra ne indica un'altra su cui misurarsl. Ai sindacati come a La Malfa - che fa dei rilievi analoghi a quelli del Pds – e agli industria-li, ai quali si prospetta non solo la fiscalizzazione degli oneri sociali ma anche, e forse sosul costo del lavoro». Lo stru mento cioè per abbattere quel «di più» di inflazione che fa sballare i conti di tutta la cosiddetta azienda Italia.

Occhetto lascia (volentieri) alla troika economica «ombra» (Reichlin, Cavazzuti e Visco) compito di illustrare alla stampa i contenuti più «tecni-ci» della manovra. Ma prima di cia della manova. Ma prima di lasciare palazzo Valdina – direzione Quirinale – ne traccia le linee spolitiches. «La Finanziaria del governo – dice il segretario del Pds – non solo e iniqua, ma va contro lo sviluppo. Noi ne proponiamo una radicalmente diversa, caratteradicalmente diversa, caratte rizzata da maggior rigore e maggiore equità». Niente scon-ti dunque su ticket, condono, pensioni («misure che metto no in crisi lo Stato moderno») ma senza andarsi ad infilare nell'imbuto dell'ostruzioni smo. Con la nostra proposta continua il leader della Quer-cia – potremo anzi fare una battaglia ancora più forte».

della crescita civile e sociale. Ma come fare? Partendo dal presupposto che, se ci ritroviapresupposto che, se ci introva-mo con un debito pubblico pari alla ricchezza prodotta dall'intero paese in un anno, ciò è perché i governi degli ul-timi anni – sostiene Occhetto – shanno sistematicamente tra-sferito risorse verso i settori

sferito risorse verso i settori non esposti alla concorrenza, accentuando la loro inefficienza e incentivando comportamenti di tipo parassitario». Insomma, commenta al termine somma, commenta al termine Alfredo Reichlin, il sistema di potere che ruota intorno alla De ha un costo, ed è proprio questo che va «aggredito», spostando le risorse dai settori protetti a quelli produttivi. La manovra economica del governo ombra è, almeno nel-le sue dimensioni, simile a quella della troika Carli-Pomi-

Il messaggio che arriva da palazzo Valdina è in sostanza questo: evitare ulteriori perdite

economico italiano, rischi di deindustrializzazione e di di-soccupazione, e risanare la fi-nanza pubblica rimettendo l'I-

talia sui binari dello sviluppo e

competitività del sistema

cino-Formica: poco più di 60mila miliardi. Le differenze stanno nella qualità dei provvedimenti, ad esempio nella quasi totale assenza di misure «una tantum».

Pensioni. La riforma va fatta,
ma quella proposta da Marini presenta punti di dissenso forti (l'obbligo dei 65 anni, ad esempio). Prima della fine dela legislatura però qualcosa può essere fatto, stralciando le parti sulle quali c'è consenso (unificazione dei regimi, periodo di calcolo). No, comunque, agli aumenti contributivi. Il governo ombra propone inoltre la costituzione di fondi pensione, utilizzando i fondi accantonati per le liquidazioni (30mila miliardi l'anno). **Privatizzazioni.** I fondi pen-

sione rafforzerebbero anche il mercato finanziario italiano, che nella situazione attuale è del tutto inadatto a reggere l'impatto delle privatizzazioni. Prevedere però, come fa il il governo, che nel prossimo anno possano arrivare 15mila mi-liardi – dice il ministro ombra del Tesoro Filippo Cavazzuti – è assurdo. Servono nuove ree assurdo. Servono nuovo regole e nuove procedure che
garantiscano Stato e risparmiatori. Nessuna preclusione
ideologica, quindi, a patto che
i soldi delle privatizzazioni
(5mila miliardi per il '92) vadano a ridurre il debito pubblico e non il disavanzo corrente

Sanità. Basta con i ticket, che tra l'altro non servono a rallentare la spesa, e con i debiti sommersi delle regioni. Il go-verno ombra propone invece un nuovo prontuario diviso in tre fasce: medicinali essenziali, gratuiti, e che non possono es-sere prescritti in modo abnor-me (caso tipico l'insulina, «mi-rata» per chi ha il diabete); medicinali utili, gratuiti, ma la cui prescrizione va tenuta sotto controllo; medicinali non essenziali da essere venduti a prezzo di mercato. Dal canto loro le regioni debbono essere responsabilizzate: l'autonomia impositiva, provvedere da sé alle ulteriori entrate necessa-rie, è un «fatto educativo» alla

base del progetto del Pds. **Pubblico implego.** «Non vogliamo bloccare i contratti», assicura Reichlin. La proposta è invece quella di cambiare radicalmente le regole, visto che quelle attuali aprono la strada a tentazioni clientelari. Si tratta -spiega Giorgio Macciotta-di delegificare i contratti e di fis-sare un tetto di aumenti non superiore all'1% in termini reali. La trattativa, amministrazione per amministrazione, va inoltre sottratta al governo e affidata ad un'agenzia appositamente istituita. Gli incrementi retributivi potrebbero essere contrattati sulla base di ristrutturazioni o aumenti di produttività. «A questo punto – com-menta ironico Visco – l'agen-zia la potremmo anche affida-

re a Mortillaro».

Fisco. È la parte «storica» delle proposte del governo ombra: riforma fiscale, allargamento della base imponibile, sempli-ficazione del sistema, soppres-sione dei contributi sanitari (da sostituire con un'imposta sui consumi), valorizzazione della fiscalità di regioni, pro-vince e comuni. Abolizione del segreto bancario. Le entrate sono di poco inferiori a quelle previste dal governo «ufficiale», ma senza condoni.

DUE PROPOSTE A CONFRONTO

(quadro sintetico in miliardi di lire)

A RIDUZIONE DEL FABBISOGNO		
	Governo¹	Governo ombra
Effetti permanenti		
Entrate Spese	+ 8.330 -20.317	+ 22.650 ² -31.050
Riduzione permanente del fabbisogno	28.647	53.700
Effetti una tantum: Riduzione spesa Entrate	 + 17.500	500 1.000
Riduzione totale del fabbisogno (misure permanenti e una tantum)	46.147	55.200
A RIDUZIONE D	DEL DEBITO	

1. Si assume qui che i provvedimenti governativi ottengano realmente gii effetti quantitativi indicati dall'esecutivo. Si tratta di un aumento di entrate che consente di stabilizzare la pressione fiscale, che altrimenti scenderebbe significativamente a causa del venir meno delle una tan tum su cui il governo ha basato la manovra nel corso dei 1991. Un leggero incremento della presione è ottenuto esclusivamente attraverso l'allargamento della base imponibile.



Non si inverte la tendenza negativa Risultati peggiori rispetto al '90

Produzione in calo Confindustria sempre pessimista

Produzione industriale ancora con il «freno» innestato. Anche per il 1991, secondo le proiezioni del centro studi della Confindustria, non vi sono segnali di una controtendenza alla recessione in atto ormai dallo scorso anno. Il pessimismo, spiegano gli analisti, è giustificato: cala la domanda interna, mentre aumentano le ore di cassa integrazione e si profila un ridimensionamento dell'occupazione.

ROMA, L'industria italiana continua a perdere colpi e at-tende il verdetto di fine anno zioni della rassegna congiun-turale elaborata dal centro studi della Confindustria lasciano poco spazio alle illusioni: «An-che nell'ipotesi che nei prossimi mesi trovi conferma la sta-bilità dei livelli produttivi - si legge nel documento - difficilmente il 1991 si chiuderà con risultati migliori di quelli dello scorso anno, che, come si ri-corderà, fu caratterizzato da una stasi delle attività manifatturiere. Anche l'ipotesi di una «npresina» maturata in estate è quindi del tutto tramontata In-fatti i timidi segnali positivi individuati dagli analisti non si sono concretizzati e le aziende si sono dovute misurare con una domanda in calo.

Lo scenario tratteggiato dai tecnici della Confindustria rile-va suna sostanziale carenza di domanda, che, sommata alle difficoltà del settore, rende ine-vitabile l'esigenza di operare ridimensionamenti della forza lavoro». Una necessità, que-st'ultima, coerente, secondo st'ultima, coerente, secondo gli industriali, «col rilevante aumento delle ore di cassa integrazione ordinaria e con l' ac-cumularsi delle richieste di prepensionamenti registrate già nel primo semestre dell'an-

Gli unici segnali positivi pro-vengono dal fronte dell'inflazione che registra qualche ti-mido segnale di schiarita: «La tendenza naturale alla decelerazione dei prezzi dovrebbe continuare nei prossimi mesi, in condizioni di perdurante de-bolezza della domanda e di forte pressione concorrenziale

sulle imprese derivante dal vincolo di cambio». Il confronto con l'anno passato è certa-mente favorevole. Vi è pero da ricordare che sul '91 si riversò caro-petrolio determinato dalla crisi del Golfo

La rapida crescita dei costi delle imprese, in particolare il costo del lavoro e dei redditi nel settore dei servizi e nella pubblica amministrazione in notare lo studio della Confirdustria, «non consente però d ritenere che tale diminuzione possa spontaneamente spin-gere il ritmo di incremento dei prezzi al di sotto del 64%. Gli industriali mettono moltro guardia circa un possibne no cendersi della fiaminati ini zionistica nei primi inesi del 1992, sotto la spinta di «un il-corso diffuso all'imposizione indiretta e ad aumenti di tariffe stato e degli enti pubblici». L'incertezza sul quadro eco-

nico. tak est argane di finanza pubblica hanno inoltre indotto le imprese a contenere al minimo la domanda di investimenti, che, nel primo semestre del '91, ha subito una convestata del '91, ha subito una convestata del '91, ha subito una consistente contrazione, rispetto all' u nogo periodo dell'anno precedente. Nel complesso r tecnici della

Confindustria prevedono che la crescita della domanda in-terna, quest'anno, scenderà all'1,2%, per effetto della contrazione degli investimenti (-1,7%), di una contenuto espansione delle esportazioni (+2,1%) e di una sostanziale tenuta dei consumi delle famiglie (+2,3%) «sostenuti dai rilevanti aumenti dei redditi ren-li». La crescita del pil nell'anno in corso dovrebbe scendere al di sotto dell'1% (+0,8%)

La riunione dei senatori democristiani «sposa» la linea Pomicino: inizia il balletto delle cifre? Sanità, così si pensa di

spendere per ogni cittadino ROMA. Il servizio sanitario nazionale prevede di per ogni cittadino nel 1992 la somma di 1.430.000 lire. è questo «il parametro capitarios che il piano sanitario na-zionale, presentato dal ministro De Lorenzo insieme alla Finanziaria, individua per i li

velli di assistenza sanitaria fondo sanitario nazionale fisliardi. Secondo le tabelle annesse al piano per la «pre-venzione collettiva» il parametro capitario per cittadino è di 75.500 lire. Per l'assistenza farmaceutica, 186.000 lire ed è costruito spiega il piano stesso, calcolando una memedicina generale, la pedia-tria e la guardia medica, il fiper ogni singolo cittadino è di 95.000 lire, mentre per

l'assistenza specialistica (ambulatoriale, medicina dei servizi e specialistica esterna), è di 161.000. L'altra assistenza (cioè ad esempio le spese per le protesi e le cure termali) ha un parametro ca-pitario di 59.000. Mentre, per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera, il piano, che indica un tasso di utilizzazione dei posti letto al 75 per cento e una degenza media per finanziamento capitario di 778.000 lire per cittadino. La somma comporta una dispo-nibilità media di 450.000 lire per giornata di degenza comprese quelle in casa di nere è di gran lunga inferio-

Per i servizi generali, cioè l'amministrazione, la spesa per ogni cittadino è di 75.500 lire. Il piano spiega che il parametro capitario di finanzia mento per livello di assistenza è, a differenza del passato il criterio di base adottato dal sistema sanitario per verificare, in precedenza, la sufficienza del fondo messo a disposizione e per procedere, a verifica compiuta, alla ri-partizione del fondo stesso tra le regioni. Per la ripartizio regionale si utilizza come paametro di riferimento demo grafico la popolazione resi dente, abbandonando il vecchio criterio basato sulla popolazione pesata e standardizzata per età, sesso e mor-

L'imbarazzo preelettorale della Dc sulla Sanità

«Fateci qualche proposta, vedremo di trattare» La Dc si è ricordata che sui ticket ci può anche cade- ... re un governo. E corre ai ripari: «Se gli alleati, o il Pds, nanno altre soluzioni...». Oggi riunione di maggioranza con Andreotti. Il presidente del Consiglio incontrerà nei prossimi giorni anche i sindacati? Intanto il Senato ha iniziato ad esaminare la manovra; novità in campo fiscale: chi acquista azioni avrà uno sconto fino a 2 milioni nel 740.

ROMA. Mentre la legge fi-nanziaria approda al Senato, il governo si prepara a cambiar-la. Soprattutto dalla De continuano a giungere segnali didi-sponibilità nei confronti dei sponiolina nei contronti dei partner della maggioranza. È un atteggiamento motivato in gran parte dal desiderio che qualcuno – i socialisti? – si fac-cia avanti per aiutare lo scudo-

crociato a disfarsi di prowedi-menti troppo imbarazzanti e impopolari, in particolare a di-stanza così ravvicinata dalle elezioni. I ticket, in primo luogo. L'aumento di quest'anno è stato davvero molto forte, di quelli per intenderci che l'elet-tore ricorda al momento di de-positare la scheda nell'urna (ne sa qualcosa De Mita, che

civide cadere un governo).

Rece allora provenire dalla riunione dei gruppi parlamentari De di ieri una se di proposte – abolire i ticket, far pagare i farmaci ai più ricchi? – sulla cui consistenza nessuno metterebbe la mano sul fuoco, ma che fanno smovimento. ma che fanno «movimento» Cioè a dire: ogni altra idea è benvenuta. La conferma arriva dalle parole di Cirino Pomicino: «Abbiamo fatto una propo sta – dice il ministro del Bilan cio - e aspettiamo controproposte o correzioni che posso-no venirci dai gruppi di mag-gioranza che abbiano pari efficacia sui conti di cassa e lo stesso valore di carattere strutturale che hanno le nostre proposte». È la sanzioine esplicita dell'inizio del solito balletto di

cifre che accompagna i patteg-

giamenti nella maggioranza

ad ogni Finanziaria? Tra le controproposte da prendere in considerazione, tra l'altro, Povra alternativa del governo ombra, guarda caso ancora sui ticket: Occhetto vuole abolirli? - si chiede Pomicino - voglio capire bene cosa significa, ma bisogna rispettare i saldi com-plessivi...In ogni caso non'è il governo a dovere indicare le modifiche da fare.

I saldi sarebbero poi quei 55-61mila miliardi della manovra economica messa in can-tiere dal governo. Entreranno tutti? I dubbi sulla riuscita della Finanziaria debbono comin-ciare a essere di casa anche al Popolo, che oggi chiama a raccolta maggioranza e parti so-ciali: «Tutti sono e debbono es-sere coinvolti in questa mano-vra di politica di bilancio». Gli

aiuti e pagheranno più tasse; lavoratori che «a fronte della restituzione del drenaggio fiscale (che peraltro è un diritto sacrosanto e garantito, ndr) avranno un limite all'aumento delle retribuzioni». I malati, che uniranno i loro sacrifici a quelli di farmacisti e industriali farmaceutici (proprio cost, è una perifrasi ma è fedele). Conclusione: non conviene a nessuno, e meno che mai ai partiti di governo, «alimentare facili dissensi».

Privatizzazioni

MANOVRA COMPLESSIVA

È questa la linea di condotta che Andreotti cercherà di spiegare stamattina ai capigruppo della maggioranza di Camera e Senato e al ministri finanzia ri. Cambiamo qualcosa, ma non sfasciamo tutto. E non e neanche escluso - stando al-

meno alle voci che circolano negli ambienti sindacali - che lo stesso Andreotti possa pre-sentarsi nei prossimi giorni ai segretari di Cgil, Cisl e Uil con un pacchetto di modifiche miranti a scongiurare lo sciopero generale proclamato per il 22 ottobre. Il governo ha intanto reso noto quali saranno i provvedi-

15.000

menti che potranno continua-re il loro iter parlamentare no-nostante il blocco della legislazione di sopesa deciso poco prima del varo della Finanzia-ria. Si tratta della riforma del na. Si tratta della riforma dei ministero delle poste, del disegno di legge per l'autonomia universitaria, di quello sulla sospensione del pagamento dei contributi previdenziali nelle province di Gorizia e Trieste e di varie misure nel campo della giustizia.

E così tutta la produzione di cemento sarà in mano a gruppi privati

Lo Stato si mette all'asta Via libera alla vendita di Cementir

La Cementir che appartiene al gruppo Iri e le aziende produttrici di cemento che fanno capo all'Eni saranno messe all'asta per essere cedute ai privati. È il primo consistente atto di «dismissioni» che porterà in mani private l'intera produzione di cemento. I sindacati sostengono che così si danneggiano i consumatori e si mettono a rischio 500 posti di lavoro. In Borsa il titolo Cementir ha perso terreno.

ROMA Stanno per cominciare le vendite ai privati delle aziende pubbliche. La prima dismissione riguarda la Ce-mentir, azienda dell'iri che controlla circa il 10 per cento della produzione italiana di cemento. La decisione è stata della produzione italiana di cemento. La decisione è stata presa ieri dal Cipi, il Comitato interministeriale per la politica industriale. Anche l'Eni è stata autorizzata a vendere le cementerie dell' ex Anic. L'annuncio è stato dato dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino, il quale ha affermato che il Cipi aha autorizzato le Parteci-Cipi «ha autorizzato le Parteci pazioni statali ad uscire dal ce-mento». Pomicino ha aggiunto che il governo non dara più soldi alle Partecipazioni statali, che dovranno concentrare loro sforzi in alcuni settori. «Per fare questo - ha aggiunto Po-micino - potranno ricorrere a

dismissioni di aziende non ri-

prezzo non é stato ancora stabilito e potrà essere venduta anche ad aziende straniere.

Iri e Eni, attravereso la Cementir e l'Enichem, controllaColacem Buzzi Sacci

I biq del cemento

Aziondo Stabilimenti Osota mercato

36.4%

14.4%

9,5%

4,8%

4.2%

3,4%

La Cementir ha prodotto lo scorso anno tre milioni e 851 mila tonnellate di cemento ne-gli stabilimenti di Livorno, Spo-leto, Napoli, Taranto, Maddaloni (Caserta) e Arquata Scrivia (Alessandria), per complessivi 1.390 dipendenti. La Cementir ha inoltre partecipa-zioni consistenti in altre aziende quali la Atb Calderena di Brescia, la Calcem di Roma, la Sacem di Firenze, la Betonval di Sesto Fiorentino e la Speedy

Italcementi (Pesenti)

Unicem (Agnelli)

Merone (Svizzera)

Cementir (Iri)

Il gruppo Eni - per il quale la dismissione si presenta più complessa - controlla invece alcuni stabilimenti a Ragusa e a Ravenna, ma la loro attività è strettamente connessa con gli

impianti chimici Enichem.

Una prima critica alla decisione del Cipi è venuta da parte della Cisi, che ha sottolineato «il rischio che si crei un monopolio asoluto nel settore del cemento a danno dell'occupazione e dei consumatori. Secondo la Cisl sono almeno 500 gli occupati che rischiano di perdere il posto per questa di-smissione. Il segretario confe-derale della Cisl, Natale Forlani, ha ribadito le posizioni del sindacato sulla strategicità del polo pubblico del cemento tra Anic e Cementir, il solo capacc di garantire il valore dell'intera operazione». I sindacati co-munque chiederanno un ilicontro urgente con le partecipazioni statali per esaminare l'intera questione «al fine di gorantire la continuita e l'autono-mia della struttura aziendale c dell'occupazione».

La notizia della privatizza zione della Cementii non ha creato molto entusiasmo in Borsa, dove il titolo ha perso ieri l'1,4 per cento

E i sindacati dicono no a Patrucco Trattativa anche con il governo

La Confindustria ribadisce: no alla scala mobile e alla contrattazione

Rimangono distanti le posizioni di sindacati e Confindustria sul costo del lavoro. Dopo le affermazioni di buona volontà gli industriali ripropongono il blocco della contrattazione articolata e l'abolizione della scala mobile. I sindacati dicono no e aggiungono che non è possibile alcun negoziato senza il governo. Confermato lo sciopero generale per il 22 ottobre contro la Finanziaria.

RITANNA ARMENI

ROMA. I sindacati non ciedono praticabile la proposta della Confindustria, lanciata ieri dal vicepresidente Patrucco, di una trattativa fra le parti sociali che superi le difficoltà del negoziato con il governo. E dicono di no alle richieste degli industriali che ieri sono state ancora una volta avanzate dagli industriali di blocco della contrattazione articolata e di abolizione della scala mobile. Al termine dell'incontro fra l'associazione degli imprenditori privati e Cgil Cisl e Uil, che si è svolto ieri pomeriggio nella sede della Confindustria, le dichiarazioni dei sindacalisti sono state decisamente negative «Le condizioni di oggi - ha affermato il segretario confederale della Cgil - Sergio Cofferati non lasciano sperare in nessuna soluzione positiva nel rapporto fra Confindustria e sindacato». «Non esiste alcuna possibilità - ha aggiunto Silvano Veronese, segretario confederale della Uil - di trattativa a due senza il governo, se la al tavolo con il sindacato ciò che non gli passa il governo si sbaglia». Quanto al segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese, ancora prima della trattativa aveva commentato negativamente la proposta di Patrucco. «Se finora il confronto è stato inconcludente la colpa non è nè di quello straccio di concertazione che è stato tentato, nè del sindacato che ha avanzato proposte e dichiarato disponibilità. La

citamente se il suo disegno di relazioni industriali preveda o no la salvaguardia del salario reale». La legge Finanziaria è, secondo il dirigente della Cisi, ancora il terreno di confronto. In effetti se il tavolo triango-

lare è stato deludente (tanto da provocare la proclamazione di uno sciopero generale per il 22 ottobre) quello di ieri pomeriggio fra le parti sociali lo è stato almeno altrettanto. Le posizioni sono rimaste distanti e la Confindustria, dopo aver fatto formali affermazioni di buona volontà e aver ripetuto che è giunto il momento per le parti sociali di affrontare autonomamente i problemi del salario, ha chiesto l'abbattimento di quattro punti della dinamica del costo del lavoro già nel 1992. Questo per scendere – hanno spiegato gli industriali privati - da una crescita dell'otto per cento ad una del quattro per cento e per adeguarsi, quindi, alla crescita tendenziale europea.

Le idee della Confindustria. esposte da Carlo Patrucco, sono molto precise. Per raggiungere l'obiettivo del quattro per

'92 una ulteriore distribuzione di produttività, è quindi indi spensabile innanzitutto un blocco della contrattazione articolata. Quanto alla scala mobile la proposta degli industria li è ancora - e banalmente quella della sua abolizione. In che modo? Lo ha spiegato il di rettore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta. «Se dal '94 si abolisse la scala mobile - ha detto - l'intervento per il '92 e il '93 potrebbe essere più leggero. Se, invece, si vorrà lasciare in piedi un meccanismo automatico bisognerà essere molto più drastic ora, nel '92, e mantenere le crescite retributive rigidamente entro il 4,5 per cento». In con-lusione dagli imprenditori è venuto un no all'idea avanzata dai sindacati di una predeterminazione che poi preveda un conguaglio legato all'andamento reale dell'inflazione.

cento non ci potrà essere nel

Le due parti hanno deciso di rivedersi mercoledl 16 ottobre. Appare molto difficile, tuttavia che con queste premesse s possa giungere ad una svolta positiva del negoziato. Prima. almeno dello sciopero genera le del 22 ottobre.

tenute strategiche. Il ncavato della vendita della Cementir andrà all'Iri». La Cementir sarà quindi messa all'asta - come ha annunciato il sottosegreta rio Sebastiano Montali - ma il

no tre società e nove stabilimenti la cui quota di mercato 9,5 per cento nelle mani della Cementir). Le aziende pubbli-che rappresentano il terzo maggior produttore italiano, dopo il gruppo Italcementi di Giampiero Pesenti (36,4 per cento) e L'Unicem del gruppo Agnelli (14,4 per cento). Quando saranno privatizzate tutto il mercato del cemento sarà in mano privata.